

L'analisi funzionale della crisi

Incontro 3: L'Analisi Funzionale e la Gestione della Crisi (4 ore)

22 giugno

Descrizione: Questo modulo è dedicato alla gestione pratica dei comportamenti dirompenti attraverso l'analisi ABC.

- L'Analisi ABC: Studiare il comportamento osservando Antecedenti, Comportamento e Conseguenze per identificare i "trigger".
- Intervenire PRIMA: Modifica delle condizioni scatenanti (frustrazione, stanchezza) e strategie di "doppia scelta".
- Gestire il DURANTE: Tecniche per uscire dal "braccio di ferro", evitare il contatto oculare vissuto come sfida e dare tempo per "sbollire".
- Il DOPO-crisi: Metacomunicazione sull'episodio, ricostruzione del senso di appartenenza e generazione di regole condivise.

L'Analisi Funzionale ABC

A - Antecedente / I Trigger

Ciò che accade prima.
Condizioni scatenanti
interne o esterne.

- Esempi: Frustrazione, stanchezza, confusione mentale, o il tono di voce dell'adulto vissuto come giudicante.

B - Comportamento / La Risposta

L'azione osservabile e
misurabile messa in atto
dall'alunno.

- Esempi: Agiti verbali (insulti) o fisici (acting out motorio, tirare un pugno).

C - Conseguenze / Il Rinforzo

Ciò che l'ambiente restituisce
immediatamente dopo.
Determina se il
comportamento si ripeterà.

- Esempi: Attenzione (anche negativa), fuga dal compito, scontro simmetrico.

La Linea del Tempo della Crisi

Crisis Timeline →

Fase 1: Prevenzione (Intervenire PRIMA)



Monitoraggio dei Trigger: Individuare precocemente stanchezza o discomfort fisico.



La Doppia Scelta: Ridurre il senso di imposizione offrendo due opzioni (es. 'Inizi da questo o da quell'altro?').



Postura Businesslike: Mantenere un tono calmo e fermo per evitare il contagio emotivo.

Fase 2: Il Picco Emotivo (Gestire il DURANTE)



Evitare la Simmetria: Non accettare la sfida frontale o il braccio di ferro.



Gestione della Prossemica: Uscire dalla linea di tiro, mettersi di lato, evitare contatto oculare fisso.



Cooling Off: Sospendere le richieste verbali (Il cervello prefrontale è spento) e dare tempo per sbollire.

Fase 3: Recupero e Rientro (Il DOPO-Crisi)



Ripristino Vagale: Assicurarsi che il sistema nervoso sia calmo prima di parlare.



Rimodellamento: Ragionare a mente fredda sulle alternative ("Cosa fare diversamente la prossima volta?").

Intervenire PRIMA: Prevenire l'Escalation

Crisis Timeline

Fase 1: Prevenzione



Monitoraggio dei Trigger

Individuare precocemente segnali di stanchezza, discomfort fisico o confusione mentale (es. tramite diari o checklist).

La Doppia Scelta

Ridurre il senso di imposizione offrendo due opzioni ugualmente accettabili per l'adulto, restituendo controllo all'alunno (es. Inizi da questo esercizio o dall'altro?).

Postura Emotiva Businesslike

Mantenere un tono calmo, diretto e gentile ma fermo. Evitare emotività eccessiva che possa alimentare il contagio.

Logica Win-Win

Strutturare le richieste in modo che non ci sia un vincitore e un perdente, prevenendo l'attivazione della sfida oppositiva.

Disturbo Esplosivo Intermittente (DEI)



Profilo Clinico



Rabbia incontrollata senza premeditazione.



Breve durata (<30 min).



Preceduta da forte tensione.



Seguito da distress emotivo (vergogna/colpa).



Raramente lesivo verso persone.



Dossier Gabriele (12 anni - Seconda Media)



A (Antecedente)

Durante scienze, un compagno ride per un suo errore di lettura. Percezione di derisione.

B

B (Comportamento)

Esplosione acuta. Ribalta il banco, urla insulti, tira un pugno alla lavagna, minaccia l'insegnante.



C (Conseguenze)

La prof etichetta il comportamento come sbagliato. Cinque minuti dopo, Gabriele crolla a piangere in corridoio, dicendo di essersi pentito.

COSA FACCIO? ESEMPI DI ANALISI ABC

E	L'insegnante di motoria alza la voce per farsi sentire da Anna: «Conto fino a 3: se non entri in campo vai a rivestirti e per te la lezione è finita!».	Anna risponde alla professoressa dicendo: «Prof non urli, non ho voglia di venire a giocare. A giocare io non vengo!».	L'insegnante si avvicina ad Anna e, sempre con un tono alto, ribatte: «Non sei tu a decidere che cosa fare o no! Se non stai bene ti vesti, se invece non hai niente, partecipi alla lezione come gli altri».
F	L'insegnante si avvicina ad Anna e, sempre con un tono alto, ribatte: «Non sei tu a decidere che cosa fare o no! Se non stai bene ti vesti, se invece non hai niente, partecipi alla lezione come gli altri».	Anna risponde tutto d'un fiato e con un ritmo velocissimo: «No, io invece non partecipo. Lei non mi può dire cosa fare!».	L'insegnante risponde: «Certo che io ti dico che cosa fare, io sono l'insegnante, io ti dico che tu fai lezione o esci dalla palestra!».
G	L'insegnante risponde: «Certo che io ti dico che cosa fare, io sono l'insegnante, io ti dico che tu fai lezione o esci dalla palestra!».	Anna guarda l'insegnante negli occhi e, parlando in maniera affannata, chiede: «E se non esco? Che cosa mi succede?».	L'insegnante fissa Anna e dice: «Vuoi davvero saperlo?».
H	L'insegnante fissa Anna e dice: «Vuoi davvero saperlo?».	Anna si gira e si allontana dirigendosi verso gli spogliatoi. Mentre si allontana, insulta ad alta voce l'insegnante.	L'insegnante urla: «Non ti permettere mai più. Non finisce qui, Anna!».

COSA FACCIO? ESEMPI DI ANALISI ABC

	ANTECEDENTI (A)	COMPORTAMENTO (B)	CONSEGUENZE (C)
A	L'insegnante chiede a Luca di togliersi il cappello quando è in classe e lo invita a prendere il materiale per iniziare a lavorare.	Luca sbuffa e commenta a bassa voce: «Che palle!».	L'insegnante si rivolge a Luca dicendo: «Non ti permettere, non sei a casa tua. Cerca di utilizzare un linguaggio più adeguato».
B	L'insegnante si rivolge a Luca dicendo: «Non ti permettere, non sei a casa tua. Cerca di utilizzare un linguaggio più adeguato».	Luca abbassa lo sguardo e, alzando la voce, ribatte: «Sìì, mamma mia!».	L'insegnante alza la voce a sua volta e continua: «No, non ci siamo capiti. Non permetterti di rispondere così. Mi sono stancato di questi atteggiamenti!».
C	L'insegnante alza la voce a sua volta e continua: «No, non ci siamo capiti. Non permetterti di rispondere così. Mi sono stancato di questi atteggiamenti!».	Luca, seduto in prima fila, si alza di scatto facendo cadere il suo banco a pochi centimetri dal professore. Poi si dirige rapidamente verso la porta.	L'insegnante alza la voce e dice: «Dove credi di andare? Torna subito qui!».
D	L'insegnante alza la voce e dice: «Dove credi di andare? Torna subito qui!».	Luca tira un pugno alla porta della classe.	L'insegnante sbotta: «Ma Luca! Sei matto?».
E	L'insegnante sbotta: «Ma Luca! Sei matto?».	Luca, dirigendosi verso il bagno, tira un pugno anche alla porta della classe accanto.	L'insegnante esce nel corridoio e trema per la rabbia.

COSA FACCIO? ESEMPI DI ANALISI DELLA CRISI

Andrea sta girando per l'aula.	L'insegnante chiede agli alunni di sedersi al loro posto.
Andrea si siede al posto di un compagno.	L'insegnante dice ad Andrea: «Smettila e vai subito al tuo posto!».
Andrea dice: «Io faccio quello che voglio e poi questo è il mio posto!».	L'insegnante chiede ai compagni di classe se quello sia realmente il posto di Andrea.
Andrea guarda i compagni.	I compagni dicono all'insegnante che quello NON è il posto di Andrea, ma quello di un compagno assente.
Andrea dice ai compagni: «Fatevi i fatti vostri».	L'insegnante, alzando la voce, dice ad Andrea: «Non farmi perdere altro tempo. Vai subito al tuo posto!».
Andrea grida: «Ce l'avete tutti con me!».	L'insegnante interrompe Andrea dicendogli: «Tu pensi sempre di essere la vittima. Vai al tuo posto!».

Andrea si alza e va al suo posto sbattendo pesantemente il libro sul banco.	L'insegnante dice ad Andrea che non è il modo di fare.
Andrea interrompe l'insegnante dicendo: «Ma che cosa c'è? Sono al mio posto!». Il tono della voce è aumentato.	L'insegnante a sua volta alza la voce e fa notare ad Andrea che il modo in cui si sta comportando non è corretto. «Se non sai stare in classe, puoi anche uscire!».
Andrea dice «Va bene dai, basta. Prof, però guardi anche gli altri, non sempre me!». Il tono della voce è aumentato.	L'insegnante ribatte che guarda chi vuole perché è l'insegnante.
Andrea, rosso il volto, urla: «Basta!».	L'insegnante sbotta ad alta voce: «“Basta” qui lo dico solo io!».
Andrea esce dall'aula senza permesso.	L'insegnante lo insegue per i corridoi chiedendogli con insistenza di rientrare.

L'ABC in Pratica: L'Escalation di Andrea

Contesto: Andrea gira per l'aula, occupa il posto di un altro, urla "Ce l'avete tutti con me!" ed esce senza permesso.

1. Ripristino (Pausa)

L'insegnante chiede:
"Vorresti restare qui qualche minuto? Ne parliamo all'intervallo. Tranquillo."

2. Metacomunicazione

Interrogare gli stati d'animo. "Cosa succede quando ti arrabbi?".
Andrea ammette: "Dico cose che non dovrei, alzo la voce."

3. Modeling ed Empatia

L'insegnante valida:
"Anche io mi arrabbio. Mi sono sentita offesa quando hai gridato, eravamo in conflitto."

4. Generazione di Regole Condivise

Negoziare una soluzione. Andrea propone:
"Scegliamo una parola che ci ricordi che non dobbiamo urlare, tipo: PREGIUDIZIO."

Gestire il DURANTE: Uscire dal Braccio di Ferro

Crisis Timeline



Fase 2: Il Picco Emotivo



Regole d'Oro per la De-escalation:

1. Evitare la Simmetria

Non accettare la sfida frontale. Il braccio di ferro consolida la crisi.

2. Gestione della Postura (Prossemica)

- Osservare l'alunno di lato, uscendo dalla sua linea di tiro.
- Assumere una posizione di attesa/riflessione (es. braccia incrociate morbide, non ostili).
- Evitare il contatto oculare diretto, spesso percepito biologicamente come una sfida o minaccia.

3. Tempo per Sbollire (Cooling off)

- Sospendere le richieste verbali. Non intervenire troppo né pretendere spiegazioni razionali durante il picco emotivo (il cervello prefrontale è spento).
- Se necessario per la sicurezza, allontanare l'alunno (o la classe) cambiando fisicamente ambiente.

COSA FACCIO? ESEMPI DI GESTIONE DURANTE LA CRISI

	ANTECEDENTI (A)	COMPORTAMENTO (B)	CONSEGUENZE (C)
A	La professoressa fissa Anna e domanda: «Vuoi davvero saperlo?».	Anna si gira e si allontana dirigendosi verso gli spogliatoi. Mentre si allontana, insulta ad alta voce l'insegnante.	L'insegnante urla: «Non ti permettere mai più. Non finisce qui, Anna!».
B	L'insegnante urla: «Non ti permettere mai più. Non finisce qui, Anna!».	Anna entra negli spogliatoi e inizia a piangere.	Paola, l'assistente ad personam di un compagno di Anna, raggiunge la ragazza negli spogliatoi e le offre un bicchiere di acqua.
C	L'assistente ad personam di un compagno di Anna, raggiunge la ragazza negli spogliatoi e le offre un bicchiere di acqua.	Anna prende il bicchiere ma urla: «Non voglio parlare di quello che è successo!».	Paola risponde: «Certo che questi spogliatoi sono proprio vecchi. Sai che venivo anch'io a fare ginnastica qui quando facevo le medie?».
D	Paola risponde: «Certo che questi spogliatoi sono proprio vecchi. Sai che venivo anch'io a fare ginnastica qui quando facevo le medie?».	Anna beve e ascolta.	Paola prosegue senza avvicinarsi ad Anna: «Le porte dei bagni avevano lo stesso colore verde muffa. Una volta mi ricordo di aver rotto un vetro. Avevano messo un pannello di plastica. Vediamo se lo hanno sostituito o se c'è ancora la plastica».

TECNICHE DI DISTRAZIONE E SUGGERIONE

COSA FACCIO? ESEMPI DI GESTIONE DURANTE LA CRISI

TECNICHE DI GESTIONE DEGLI STATI DI ATTIVAZIONE

	ANTECEDENTI (A)	COMPORTAMENTO (B)	CONSEGUENZE (C)
A	L'insegnante sbotta: «Ma Luca! Sei matto?».	Luca, dirigendosi verso il bagno, tira un pugno anche alla porta della classe accanto.	L'insegnante esce nel corridoio e trema per la rabbia.
B	L'insegnante esce nel corridoio e trema per la rabbia.	Luca si dirige verso il bagno.	L'insegnante di matematica blocca Luca prima che entri in bagno dicendogli: «Ciao Luca, mi pare che tu sia arrabbiato. Vuoi venire con me in palestra? Così cambiamo ambiente. Che dici?».
C	L'insegnante di matematica blocca Luca prima che entri in bagno dicendogli: «Ciao Luca, mi pare che tu sia arrabbiato. Vuoi venire con me in palestra? Così cambiamo ambiente. Che dici?».	Luca segue il prof dicendo: «Io voglio andare via da questa scuola di m...».	Il prof di matematica apre la porta della palestra, spalanca le finestre, accende le luci e dice a Luca: «Mettiti dove vuoi».
D	Il prof di matematica apre la porta della palestra, spalanca le finestre, accende le luci e dice a Luca: «Mettiti dove vuoi».	Luca si sdraia su un materasso.	Il prof dice a Luca: «Io quando sono nervoso respiro a fondo. Mi calma». E mostra a Luca come fare.

L'ABC in Pratica: Spezzare il Loop

Anna (Tecniche di Distrazione)

Antecedente: L'insegnante di motoria urla ad Anna di prepararsi o uscire.



Comportamento: Anna risponde male, insulta ad alta voce e piange negli spogliatoi.



Intervento: L'assistente le offre un bicchiere d'acqua e cambia completamente argomento ("Questi spogliatoi sono vecchi, anche io venivo qui..."). La distrazione abbassa l'arousal.

Luca (Cambio di Ambiente)

Antecedente: L'insegnante sbotta perché Luca non toglie il cappello.



Comportamento: Luca si alza, fa cadere il banco, tira un pugno alla porta.



Intervento: Un prof intercetta Luca: "Mi pari arrabbiato. Vieni in palestra a cambiare ambiente." Lì gli insegna la respirazione profonda per sbollire.

Il DOPO-Crisi: Riparare e Rimodellare



Ripristino dell'Equilibrio Vagale

Assicurarsi che il sistema nervoso autonomo sia tornato alla calma prima di iniziare qualsiasi analisi verbale (Checklist di equilibrio vagale).

Metacomunicazione sull'Episodio

- Assumere il punto di vista dell'alunno per abbassare le difese (Cerchiamo di capire insieme cosa è successo).
- Verbalizzare le conseguenze dei comportamenti problema senza tono punitivo.

Rimodellamento (Modeling)

Ragionare a mente fredda sulle strategie alternative. Cosa potremmo fare di diverso la prossima volta?

Ricostruzione dell'Appartenenza

Lavorare intensamente sull'inclusione. Far sentire che il bambino è ancora accettato dal sistema (classe/famiglia) nonostante l'errore del comportamento.

COSA FACCIO? ESEMPI DI GESTIONE DOPO LA CRISI

Andrea

	ANTECEDENTI (A)	COMPORTAMENTO (B)	CONSEGUENZE (C)
A	L'insegnante dice: «Vorresti restare qui qualche minuto?».	Andrea risponde: «Sì».	L'insegnante acconsente dicendo: «Ok, fermiamoci insieme qualche minuto e poi rientriamo in classe. Quanto torniamo, siediti al tuo posto mentre io ricomincio a spiegare». Con tono emotivamente neutro aggiunge: «Ne parliamo poi tra di noi all'intervallo. Tranquillo».
B	L'insegnante acconsente dicendo: «Ok, fermiamoci insieme qualche minuto e poi rientriamo in classe. Quanto torniamo, siediti al tuo posto mentre io ricomincio a spiegare». Con tono emotivamente neutro aggiunge: «Ne parliamo poi tra di noi all'intervallo. Tranquillo».	All'intervallo Andrea raggiunge l'insegnante in aula insegnanti.	L'insegnante, con tono neutro, dice ad Andrea: «Cerchiamo di capire meglio che cosa è accaduto oggi. Secondo te che cosa è successo?».
C	L'insegnante dice ad Andrea: «Cerchiamo di capire meglio che cosa è accaduto oggi. Secondo te che cosa è successo?».	Andrea, con tono neutro, risponde: «Mi sono arrabbiato perché lei mi ha detto quello che dovevo fare e i miei compagni ce l'hanno sempre con me».	L'insegnante domanda: «E poi?».

TECNICHE DI GESTIONE DEGLI STATI DI ATTIVAZIONE

COSA FACCIO? ESEMPI DI GESTIONE DOPO LA CRISI

D	L'insegnante domanda: «E poi?».	Andrea risponde: «E poi ho esagerato e le ho risposto male. Mi dispiace. Però è vero che lei guarda sempre e solo me quando siamo in classe!».	L'insegnante domanda: «Che cosa succede quando ti arrabbi?».
E	L'insegnante domanda: «Che cosa succede quando ti arrabbi?».	Andrea risponde: «Dico delle cose che non dovrei, alzo la voce, grido contro le persone che ho di fronte».	L'insegnante chiede: «Quando qualcuno grida contro un altro, che cosa succede?».
F	L'insegnante chiede: «Quando qualcuno grida contro un altro, che cosa succede?».	Andrea risponde: «La persona si offende? Si arrabbia?».	L'insegnante conferma: «Sì, per esempio io mi offendo e mi arrabbio». Con tono neutro aggiunge: «Quando hai gridato contro di me, mi sono offesa e arrabbiata. E in quel momento non mi piacevi. Eravamo in conflitto».
G	L'insegnante conferma: «Sì, per esempio io mi offendo e mi arrabbio». Con tono neutro aggiunge: «Quando hai gridato contro di me, mi sono offesa e arrabbiata. E in quel momento non mi piacevi. Eravamo in conflitto».	Andrea guarda l'insegnante e annuisce.	L'insegnante continua: «Se tu urli e io urlo non ne usciamo più, giusto? E non ci apprezziamo quando urliamo. E se non ci apprezziamo, io potrei avere dei pregiudizi nei tuoi confronti e tu nei miei».

METACOMUNICAZIONE
SUGLI STATI DI
ATTIVAZIONE
INTERNA

COSA FACCIO? ESEMPI DI GESTIONE DOPO LA CRISI

H	L'insegnante continua: «Se tu urli e io urlo non ne usciamo più, giusto? E non ci apprezziamo quando urliamo. E se non ci apprezziamo, io potrei avere dei pregiudizi nei tuoi confronti e tu nei miei».	Andrea chiede: «Cioè?».	L'insegnante risponde: «Cioè io potrei pensare che tu non sei seduto al tuo posto per farmi un dispetto e tu potresti convincerti che io guardi e richiami soltanto te. Però in entrambi i casi non è così. Giusto? Che cosa possiamo fare?».
I	L'insegnante risponde: «Cioè io potrei pensare che tu non sei seduto al tuo posto per farmi un dispetto e tu potresti convincerti che io guardi e richiami soltanto te. Però in entrambi i casi non è così. Giusto? Che cosa possiamo fare?».	Andrea propone: «Potremmo chiedere quello che vorremmo senza urlare».	L'insegnante risponde: «Va bene. Ma se l'altro non dovesse rispondere alla richiesta?».
J	L'insegnante risponde: «Va bene. Ma se l'altro non dovesse rispondere alla richiesta?».	Andrea propone: «Scegliamo una parola che ci ricordi che non dobbiamo urlare ma dobbiamo ascoltarci. Tipo: PREGIUDIZIO».	L'insegnante dice: «Ok, va bene. Affare fatto!». Dopo aver dato la mano ad Andrea, l'insegnante lo saluta e lo fa uscire dalla stanza.

GENERAZIONE
DI REGOLE
CONDIVISE

Cosa fare quando...

calibrare gli interventi sui comportamenti

Cosa fare quando... Matrice dei Comportamenti Sfida (1/2)

 Comportamento	 Motivazione Nascosta	 Vantaggio Secondario	 Strategia Immediata
Non vuole partecipare	Frustrazione da imposizione, paura del confronto/rifiuto.	Evita il giudizio altrui e la fatica.	Valorizzare le sue competenze, assegnare un ruolo preciso e dettagliato, lasciargli scegliere il gruppo di lavoro.
Dice parolacce	Iperarousal, impulsività, bias cognitivi di negatività. Non valuta le conseguenze.	Attira l'attenzione, gli altri "pesano le parole", si fa rispettare.	Ignorare la parolaccia (ascoltare il messaggio di fondo), smorzare i toni (parafrasare per dare l'idea di comprensione), allontanarlo dal trigger visivo.

Cosa fare quando... Matrice dei Comportamenti Sfida (2/2)



Comportamento

Provoca e Contraddice

Vuole Vendicarsi

Esce dalla classe



Motivazione Nascosta

Trigger relazionale
(sentirsi inferiori), noia.

Senso di umiliazione e
inadeguatezza.

Bisogno fisico di
autoregolarsi e
interrompere
l'attivazione.



Vantaggio Secondario

Diventa il leader, sposta
l'attenzione da sé
all'adulto.

Mantenere il controllo
nelle relazioni, attirare
l'attenzione.

Evita il compito o il
confronto.



Strategia Immediata

Evitare di sminuire.
Utilizzare le sue abilità
argomentative (es. debate,
rappresentante di classe).

Ristrutturazione cognitiva,
lavorare sul bias di negatività
per fargli notare gli aspetti
rilassati delle relazioni.
Pianificare per non agire d'impulso.

Mantenere la sicurezza
(lasciarlo uscire sapendo che
troverà sorveglianza).
Negoziare concessioni di
emergenza nei momenti di calma.

Personalizzare gli interventi

calibrare gli interventi sui bisogni

Panoramica dei Disturbi del Comportamento & ADHD



Focus: ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività)



Scarso controllo degli impulsi (assenza di premeditazione).



Difficoltà gravi nelle funzioni esecutive.



Bias cognitivi frequenti.



Pesante impatto sull'autostima e sulla vita relazionale.

Disturbo esplosivo e intermittente (DEI)

- Rabbia incontrollata in assenza di premeditazione
- Breve durata (<30min)
- Preceduti da forte tensione
- Distress dopo-crisi con senso di vergogna e colpa
- Generalmente non lesivi di cose e persone

COSA FARE? Rabbia dirompente

- Porre obiettivi raggiungibili (frammentazione): es ridurre l'intensità (e magari la frequenza) degli episodi
- Osservare e comprendere la crisi per intervenire prima , durante e dopo con strategie specifiche

IN PRATICA?

In pubertà, i picchi d'ira del DEI diventano particolarmente distruttivi sia a livello verbale che fisico, spesso scatenati da percezioni di ingiustizia o derisione.

- Gabriele, 12 anni (Seconda Media). Durante l'ora di scienze, un compagno fa una battuta sul fatto che Gabriele ha sbagliato a pronunciare una parola. Gabriele ha un'improvvisa esplosione di rabbia acuta: ribalta il proprio banco, urla insulti pesantissimi al compagno, tira un pugno alla lavagna e minaccia l'insegnante che cercava di calmarlo. Cinque minuti dopo l'accaduto scoppia a piangere in corridoio, dicendo di essersi pentito.

IN PRATICA?

● A (Antecedente)	● B (Behavior / Comportamento)	● C (Conseguenza)
● Un compagno ride per un errore di lettura di Gabriele.	● Gabriele ribalta il banco, urla insulti volgari, colpisce la lavagna	● La prof etichetta come sbagliato il comportamento
● La prof etichetta come sbagliato il comportamento	● Gabriele insulta e minaccia la prof.di “Fargliela Pagare”	...

conseguenze

- **A breve termine:** Scarica istantanea della fortissima tensione emotiva accumulata in un secondo. (funzione del comportamento)
- **A lungo termine:** Allontanamento immediato dalla classe; sospensione scolastica; forte senso di vergogna e umiliazione personale dopo la crisi.

DEI: Conseguenze e Interventi

Obiettivo primario: ridurre l'intensità e la frequenza degli episodi tramite frammentazione.
A breve termine (funzione): scarica della fortissima tensione emotiva. A lungo termine: rischio isolamento e sospensione.



Riconoscimento Somatico

Insegnare a Gabriele a mappare la rabbia sul proprio corpo (es. mascella serrata, mani che tremano) come campanello d'allarme precoce.



Contrattualizzare le Vie di Fuga

Accordo formale con i docenti: quando la rabbia arriva a 8 su 10, può mostrare un **"cartellino rosso"** e uscire autonomamente per bere acqua per 3 minuti.



Ristrutturazione Cognitiva

Lavoro terapeutico per scardinare la convinzione automatica (**"Se ridono di me mi stanno distruggendo, devo difendermi con la forza"**).

Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)

Episodi di conflitto che derivano da escalation

Vittimismo e senso di ingiustizia subita

Attribuzione esterna

Cosa fare? DOP

A questa età, l'oppositività si manifesta con crisi di rabbia intense, rifiuto sistematico delle regole basilari e tendenza a saggiare costantemente il limite dell'adulto.

Mattia, 4 anni (Scuola dell'Infanzia). Durante il momento del gioco libero in classe, Mattia non accetta di condividere i giocattoli. Se la maestra gli chiede di riporre i blocchi di costruzione per andare a tavola, Mattia urla "No!", si butta a terra battendo i piedi, lancia i giochi e morde un compagno che si era avvicinato per aiutarlo.

IN PRATICA

● A (Antecedente)	● B (Behavior / Comportamento)	● C (Conseguenza)
● La maestra dice che il tempo del gioco è finito e bisogna riordinare. .	● Mattia urla, si sdraia a terra, calcia la cesta dei blocchi	● La maestra prende i giochi e li mette via
● La maestra prende i giochi e li mette via	● Mattia diventa rosso e morde la mano della maestra	● La maestra allontana la mano e per diverso tempo lascia stare Mattia senza chiedere di lavorare

Conseguenze

A breve termine: (motivazione) Mattia scarica l'emozione di frustrazione intensa di smettere il gioco o di riordinare. Evita l'attività successiva al riordino.

A lungo termine: I compagni lo isolano per paura di essere morsi; i genitori vengono convocati per l'ennesima nota.

Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)



Profilo Clinico



Vittimismo e senso di ingiustizia subita.



Costante attribuzione esterna della colpa.



Conflitti nati da escalation continue e sfide ai limiti dell'adulto.



Dossier Mattia (4 anni - Scuola dell'Infanzia)



A (Antecedente)

Fine del gioco libero. La maestra chiede di riporre i blocchi di costruzione.



B (Comportamento)

Rifiuto estremo. Urla "No!", si butta a terra battendo i piedi, lancia i giochi e morde alla mano un compagno e la maestra.



C (Conseguenze)

La maestra toglie i giochi e isola Mattia per fermare i morsi. A lungo termine, i compagni lo evitano per paura.

DOP: Costruire la Prevedibilità



Costruzione di Routine Visive

Utilizzare cartelloni con disegni chiari che mostrano la sequenza esatta della giornata (Gioco → Riordino → Pranzo), rendendo i passaggi prevedibili e ineluttabili.



Uso del Pre-Avviso

Ridurre l'impatto della transizione avvisando Mattia 5 minuti e 2 minuti prima della fine del gioco, possibilmente utilizzando una clessidra visiva.



Insegnare Comportamenti Alternativi

Utilizzare le Storie Sociali per insegnargli a comunicare "Sono arrabbiato" o chiedere aiuto all'adulto invece di passare direttamente all'agito fisico (mordere).

Disturbo della condotta (pervasivo, grave e condizione premorbosa del disturbo di personalità antisociale)

- agisce in modo premeditato
- non mostra senso di colpa
- non appare in distress
- crea malessere negli altri

Disturbo della condotta

Nelle scuole superiori, il Disturbo della Condotta si manifesta con violazioni esplicite della legge e dei diritti altrui, come bullismo, atti vandalici e furti.

Kevin, 15 anni (Secondo Superiore). Kevin ha collezionato decine di assenze ingiustificate. Insieme a un gruppo di ragazzi più grandi, ha organizzato un sistema di estorsione nei bagni della scuola, chiedendo soldi ai ragazzi di prima per "lasciarli andare in pace". Quando il preside convoca Kevin con i genitori, il ragazzo si mostra strafottente, ride e afferma che la vittima "se lo meritava perché è uno sfigato".

Disturbo della condotta

● A (Antecedente)	● B (Behavior / Comportamento)	● C (Conseguenza)
Kevin incrocia nei bagni un ragazzo di prima che sembra timoroso.	● Kevin lo blocca contro il muro, gli intima di consegnargli 5 euro e gli prende le cuffiette per la musica.	● il compagno consegna quanto richiesto
● il compagno consegna quanto richiesto	● Kevin se ne va compiaciuto, rientra in classe , nessuno si accorge di niente	● L'altro ragazzo resta silenzioso e rientra in classe, guarda in basso, non parla.

Disturbo della Condotta (DC)



Profilo Clinico



Condizione premorbosa grave.



Agisce in modo premeditato.



Non mostra senso di colpa o distress.



Crea malessere intenzionale negli altri (violazioni di legge, bullismo, furti).



Dossier Kevin (15 anni - Secondo Superiore)

Antecedente / Comportamento



Sistema di estorsione organizzato.



Kevin blocca nei bagni un ragazzo di prima, lo minaccia ('lasciarlo andare'), gli estorce 5 euro e gli ruba le cuffiette.

Conseguenze



Il ragazzo paga, terrorizzato e silenzioso.



Convocato dal preside, Kevin si mostra strafottente, ride e afferma che la vittima 'se lo meritava perché è uno sfigato'.

DC: Interventi di Rete e Strategie



Disturbo da deficit dell'attenzione (con e senza iperattività)

- ha scarso controllo degli impulsi
- difficoltà nelle funzioni esecutive
- bias cognitivi
- non ha premeditazione
- impatto sull'autostima e sulla vita lavorativa e relazionale

Disturbo da deficit dell'attenzione (con e senza iperattività)

- **Sara, 8 anni (Terza Elementare).** Durante la lezione di italiano, Sara non riesce a stare seduta: dondola sulla sedia, giocherella continuamente con l'astuccio e interrompe la maestra alzando la mano per fare domande non pertinenti (es. *"Ma oggi c'è ginnastica?"*). Non porta mai a termine una scheda di scrittura perché si distrae a guardare fuori dalla finestra o a temperare le matite.

Disturbo da deficit dell'attenzione (con e senza iperattività)

● A (Antecedente)	● B (Behavior / Comportamento)	● C (Conseguenza)
● La maestra assegna un esercizio di copiatura dalla lavagna lungo 10 righe.	● Sara scrive mezza riga, poi si alza per temperare la matita, parla con il vicino e infine fissa il vuoto.	● La maestra le dice che è distratta e di stare seduta a lavorare
● La maestra le dice che è distratta e di stare seduta a lavorare	● Sara fa rumore con la matita, guarda il quaderno senza lavorare, chiede andare in bagno	● La maestra le dice che è lenta e che ci andrà quando avrà finito il compito

Anatomia della Crisi di Sara

Fase A - Antecedente (Il Trigger)

Situazione

L'insegnante assegna un lungo esercizio di copiatura dalla lavagna al quaderno.

Analisi del Trigger

La copiatura richiede massiccio uso delle funzioni esecutive (memoria di lavoro, inibizione periferica, coordinazione oculo-manuale). Per Sara, questo è un muro cognitivo insormontabile.



Fase B - Comportamento (La Risposta)

Azione Osservabile

Dopo 3 minuti, Sara smette di scrivere. Inizia a dondolarsi sulla sedia, chiama a voce alta un compagno dall'altra parte dell'aula e si alza per temperare la matita, bloccando l'attività della classe.



Il Paradosso delle Conseguenze (C)

Breve Termine - La Funzione del Comportamento

Risultato: Scarico istantaneo della tensione.

Spiegazione: Alzandosi e interrompendo, Sara sfugge a un compito che le causa intenso disagio cognitivo. Il suo sistema nervoso ottiene una ricompensa immediata (solievo).

Lungo Termine - Il Costo Reale

Risultato: Danno cumulativo.

Spiegazione: Accumulo di lacune didattiche (quaderni vuoti), rimproveri costanti ("Sei pigra!"), etichettamento da parte dei pari, crollo dell'autostima.

Dal Sintomo alla Strategia

L'analisi di Sara ci dimostra che i continui richiami (Conseguenze negative) non modificano il comportamento, perché il bisogno di scaricare la tensione (Breve termine) è biologicamente più forte della paura del rimprovero.

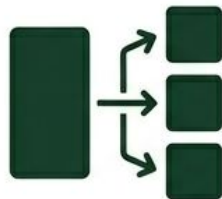
**Agire sullo
Spazio**

**Adattamento
Ambientale**



**Agire sul
Compito**

Chunking



**Agire sulla
Motivazione**

**Token
Economy**



Intervento 1: L'Adattamento Ambientale

1 Dove collocare Sara

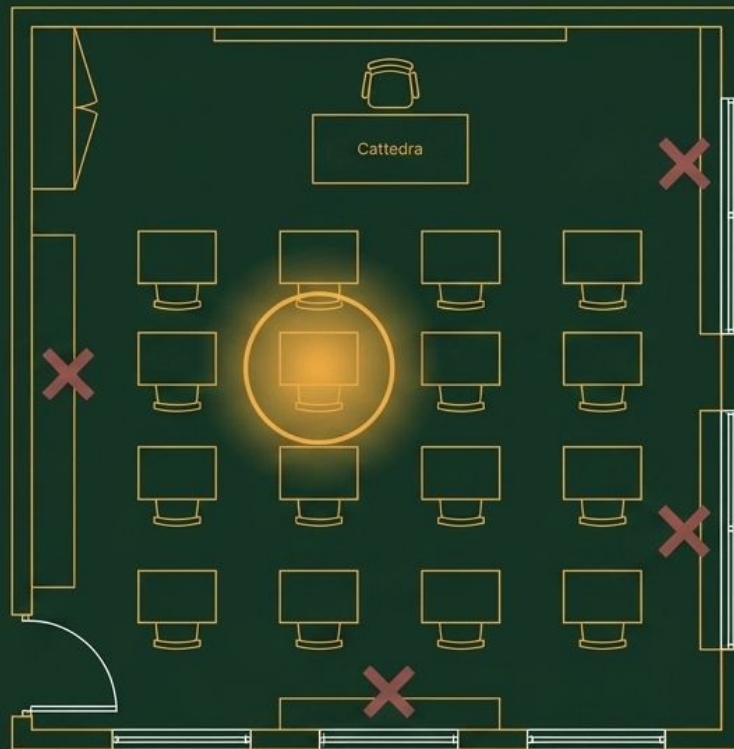
Nelle prime file, centralmente o lateralmente ma vicino alla cattedra (facilita il contatto visivo rassicurante e il controllo di prossimità senza richiami verbali).

2 Cosa evitare

Vicinanza a finestre, cestini, porte o corridoi ad alto traffico (riduzione drastica degli stimoli periferici).

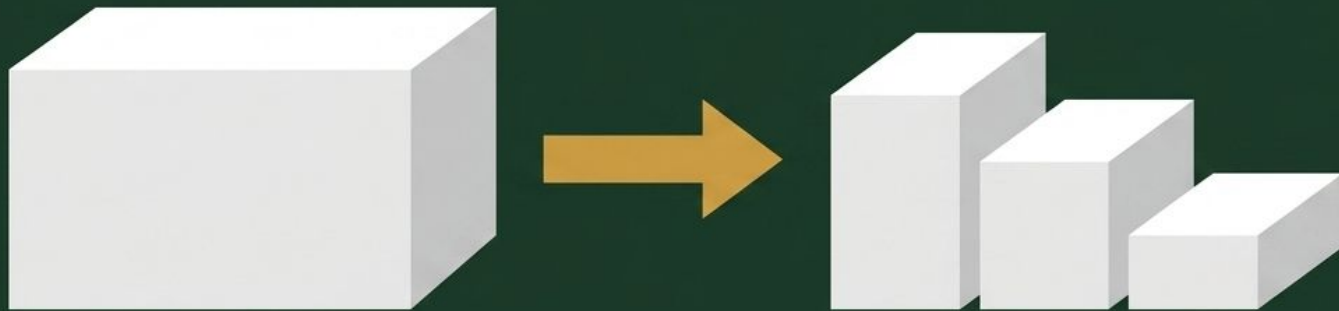
3 Il Compagno Banco (Peer Modeling)

Affiancare a un compagno calmo e metodico, non per fargli fare "l'insegnante di sostegno", ma per fornire un modello visivo di autoregolazione.



Intervento 2: Il Chunking (Frammentazione)

L'ostacolo di Sara era l'enorme carico esecutivo della copiatura. Il Chunking aggira il deficit frammentando il muro cognitivo in gradini accessibili.



1. Dividere:

Invece di "Copia la pagina", fornire il testo diviso in tre brevi paragrafi fisicamente separati.

2. Micro-obiettivi:

Assegnare il primo paragrafo. Solo al termine, consegnare il secondo.

3. Pause Strutturate:

Inserire pause motorie legittimate (es. "Quando finisci il primo pezzo, puoi alzarti per portarmelo") trasformando l'impulso al movimento da infrazione a premio di percorso.

Intervento 3: Token Economy di Classe

Spostare il focus dal rimprovero individuale alla cooperazione collettiva.

Obiettivo Condiviso

La classe guadagna un gettone (o punto) ogni volta che tutti lavorano in silenzio per 10 minuti, o quando i compagni aiutano chi è in difficoltà senza fargli il lavoro.

Premio di Gruppo

Al raggiungimento di X gettoni, l'intera classe ottiene un privilegio (es. 15 minuti di gioco extra, scegliere un'attività).

L'Effetto su Sara

Elimina lo stigma di essere "quella problematica". Trasforma la pressione dei pari da elemento di giudizio a rete di supporto e incoraggiamento.



Piromania o cleptomania?

Chiara, 16 anni: Chiara frequenta il liceo scientifico. Pur avendo ottime disponibilità economiche, nei pomeriggi successivi a compiti in classe andati male si reca nelle grandi librerie o nei negozi di trucchi per rubare evidenziatori o lucidalabbra. Non usa mai ciò che ruba, spesso lo accumula nei cassetti o lo regala.

Tommaso, 17 anni: Studente dell'istituto tecnico, isolato dai compagni e con una forte sofferenza emotiva. Nelle serate in cui si sente più solo, esce e appicca piccoli incendi ai cassonetti dell'immondizia della scuola o alle sterpaglie nei parchi della zona, restando poi a guardare l'arrivo dei Vigili del Fuoco nascosto dietro un albero.

Piromania e Cleptomania (Gestione degli Impulsi)



Chiara (16 anni - Cleptomania)

Ruba evidenziatori in libreria dopo brutti voti per accumularli, senza usarli.



Tommaso (17 anni - Piromania)

Appicca piccoli incendi ai cassonetti nelle sere in cui si sente solo, osservando di nascosto i pompieri.

Strategie Unificate: Cavalcare l'Onda dell'Impulso



Urge Surfing

Insegnare a non combattere frontalmente l'impulso, ma a visualizzarlo come un'onda marina. Respirare e osservare l'impulso salire e decrescere naturalmente (dura 10-15 minuti) senza agirlo.



Behavioral Substitution

Incanalare la fascinazione patologica in contesti protetti (es. iscrivere Tommaso ai corsi di sicurezza antincendio della protezione civile).



Gestione dell'Umore

Trattare la vulnerabilità emotiva sottostante (la solitudine di Tommaso, l'ansia da prestazione di Chiara).

Strategie Didattiche e di Autoregolazione